

AIUTIAMO I TERREMOTATI DELL'ABRUZZO

Il Prc ha organizzato volontari e campi per aiutare le persone colpite. Chiunque volesse partecipare all'organizzazione dei soccorsi può chiamare la Federazione Prc di Pescara: 085/66.788 - 339/32.55.805 (Richi) - 334/69.76.120 (Marco Fars) - piobbico@hotmail.com

C'è necessità urgente di: tavoli e sedie, coperte, sacchi a pelo, asciugamani, biancheria, pigiami, tende, gazebo, generi di prima necessità (acqua, latte UHT, pasta, riso, biscotti, zucchero, caffè, pelati, olio, scatolame vario, carta igienica, saponette, sapone da bucato, spazzolini, dentifricio, detersivo per piatti, disinfettanti, carta da cucina, cerotti, guanti, sacchi per la spazzatura, assorbenti, pannolini e pannoloni per neonati e per anziani, omogeneizzati, piatti e bicchieri di plastica, ecc.). Non inviare abiti.

Attenzione! Coloro che intendono partire per portare soccorso devono chiamare i numeri messi a disposizione ed essere attrezzati e soprattutto autosufficienti sia per quanto riguarda il vitto che l'alloggio.

Per mandare un contributo economico: Conto Corrente Bancario RIFONDAZIONE PER L'ABRUZZO - Iban: IT32J0312703201CC0340001497 o tramite carta di credito: sottoscrizione online vedi www.rifondazione.it

APPUNTAMENTI

- **Può il denaro contenere la ricchezza umana che abbiamo prodotto?** - Milano, 23 aprile
- **Il capitalismo nella crisi** - Milano, 24 aprile

Per i dettagli clicca [qui](#)

SOMMARIO

Programma elettorale per le europee

Premio Marcello Ferranti

Il 5 per mille a Fonti di Pace

Attac Italia - C'è grossa crisi ... da dove viene la crisi e chi la deve pagare

Europa in Movimento - *Vittorio Agnoletto*

Servizi sanitari in Europa

LatinoAmerica - *Antonio Lupo*

Alternativa popolare

Iniziative - Servizi e Tempo libero - LUP - Novità Edizioni

[Per andare ai testi](#) cliccare sui titoli del Sommario

PROGRAMMA ELETTORALE PER LE EUROPEE

Diamo vita ad una lista anticapitalista che unisce in una proposta politica per l'Europa il PRC, il PDCI, Socialismo 2000 e i Consumatori Uniti. Lo facciamo insieme ad esponenti della sinistra, del mondo del lavoro e sindacale, del movimento femminista e ambientalista, del movimento Lgbtq e pacifista. La lista lavora per un'uscita dalla crisi fondata sulla democrazia economica, sulla giustizia sociale e sulla solidarietà.

Siamo di fronte ad una crisi di carattere sistemico, non solo economica e finanziaria, ma sociale, alimentare, energetica, ambientale, che sta scuotendo l'intero pianeta. La crisi del capitalismo globalizzato.

Ci opponiamo all'Europa liberista e tecnocratica e al governo di "grande coalizione" composto da socialisti, popolari e liberaldemocratici europei che ha fin qui dettato l'agenda della costruzione dell'Unione. Lottiamo con i movimenti sociali e le forze politiche di trasformazione di tutto il continente per un'altra Europa.

Una lista che fa sue le ragioni di chi in questi anni e in questi mesi sta lottando, nella scuola e nei luoghi di lavoro, per la giustizia sociale e contro la precarietà, per la libertà femminile, che si oppone al razzismo e all'offensiva oscurantista e clericale delle gerarchie ecclesiastiche. Che si batte per un intervento pubblico finalizzato alla riconversione sociale e ambientale dell'economia, per la redistribuzione del reddito, contro la guerra e per il disarmo. Siamo convinti che la questione morale abbia un valore universale, in Italia come in Europa. L'intreccio perverso tra politica e affari e l'uso clientelare delle risorse pubbliche sono fattori di degenerazione della democrazia, come intuì Enrico Berlinguer.

La lista appartiene interamente al campo del GUE-NGL, il Gruppo parlamentare della Sinistra Unitaria Europea - Sinistra Verde Nordica che unisce partiti comunisti, anticapitalisti, socialisti di sinistra ed ecologisti e al cui interno si colloca il Partito della Sinistra Europea. Le forze che danno vita alla lista si impegnano a continuare il coordinamento della loro iniziativa politica anche dopo le elezioni europee.

La crisi e come uscirne

Questa crisi non nasce per caso. E' un prodotto strutturale dell'attuale capitalismo finanziario-speculativo, ed è figlia delle politiche neoliberiste dell'ultimo ventennio. Politiche alle quali un contributo determinante è stato dato da questa Unione Europea, fondata sul dominio degli interessi del capitale finanziario e delle multinazionali. Politiche che hanno animato un capitalismo d'azzardo e che sono state rese possibili da un consenso fra governi di centro destra e centro sinistra, da una grande coalizione formata da liberali, popolari e socialisti europei che ha condiviso i principi liberisti e la demolizione dello stato sociale portata avanti in questi anni in nome della deregolamentazione e del primato della libera concorrenza sulla società.

Noi proponiamo una rifondazione dell'Europa. L'Europa di Maastricht, dei Trattati liberisti e ademocratici come quello di Lisbona, della tecnocrazia e della subalternità alla NATO, è stata bocciata da referendum popolari in ogni paese dove si è votato.

Noi siamo in favore di un'Europa dei popoli, per un processo costituente democratico e sovrano, di un'Europa della pace e del disarmo. Ci battiamo per cambiare le fondamenta di questa Europa. Il Patto di stabilità va sostituito con un patto per la piena occupazione e la riconversione sociale ed ambientale dell'economia. Va ridefinito lo statuto e la missione della Banca centrale, che va sottoposta ad un controllo democratico. Ci battiamo per la socializzazione del sistema finanziario e bancario, attraverso il controllo pubblico del credito e la nazionalizzazione delle banche. Siamo per la costruzione di uno stato sociale europeo. Il sistema fiscale europeo va armonizzato, fondandolo sul principio della progressività delle imposte.

Le politiche economiche e sociali che sono la causa principale di questa crisi vanno rovesciate. Ci battiamo per ripubblicizzare quanto privatizzato, a partire dai beni comuni e dai servizi pubblici essenziali, come l'educazione e la conoscenza, la salute, l'acqua, l'energia. Ci battiamo per tassare i capitali speculativi, attraverso l'introduzione della Tobin Tax e l'abolizione dei paradisi fiscali.

Per un'Europa delle lavoratrici e dei lavoratori, della piena e buona occupazione

A oltre 15 anni dal Trattato di Maastricht, le condizioni di vita e lavorative della maggioranza della popolazione europea sono rapidamente peggiorate: orari di lavoro più lunghi, salari insufficienti, aumento della durata della vita lavorativa, aumento della disoccupazione giovanile e della disoccupazione a lungo termine, lavori brevi, impieghi temporanei e stage non retribuiti costituiscono una scandalosa realtà. Una realtà che in Italia produce la vergogna dell'aumento dei morti sul lavoro. I profitti sono aumentati vertiginosamente: i manager ricevono stipendi astronomici, indipendentemente dai loro risultati. I ricchi diventano più ricchi e i poveri più poveri.

Non sono i lavoratori e le lavoratrici a dover pagare la crisi, mentre le banche e la finanza speculativa che l'hanno causata vengono salvate. La logica sottostante ai piani di intervento sin qui approvati sono la privatizzazione dei profitti e la socializzazione delle perdite. La politica dei bassi salari e del lavoro precario è il cuore del problema.

Quello che serve, in Europa, è un piano per la piena occupazione, attraverso la creazione di un fondo che sia finanziato attraverso la tassazione della speculazione finanziaria e della rendita. L'attuale politica di bassi salari, il dumping ambientale e sociale e l'estensione della precarietà, vanno fermati. L'aumento di salari e pensioni è non solo doveroso per ridistribuire la ricchezza, ma essenziale, per uscire dalla crisi e per un nuovo modello economico. Le sentenze della Corte Europea di Giustizia, così come la direttiva Bolkestein, costituiscono un attacco diretto ai contratti collettivi e ai diritti dei lavoratori. Noi ci battiamo, in Italia e in Europa, per difendere e rafforzare i contratti collettivi e i diritti dei lavoratori e delle lavoratrici. Ci battiamo per l'abolizione della direttiva Bolkestein, della direttiva che estende l'orario di lavoro oltre le 65 ore settimanali e di quella per l'innalzamento dell'età pensionabile per le donne. I regolamenti sull'orario di lavoro devono ammettere un massimo di 40 ore settimanali.

Chiediamo un salario minimo europeo per evitare il dumping sociale, che rappresenti almeno il 60% della media dei salari nazionali e che non sostituisca i contratti collettivi nazionali. Un reddito minimo per i disoccupati, così come una pensione minima vincolata al salario minimo e automaticamente legata all'aumento del costo della vita sono strumenti indispensabili per garantire una vita dignitosa a tutti e tutte.

Per un'Europa della pace e del disarmo

Nel mondo in cui viviamo c'è una corsa preoccupante e senza precedenti al riarmo. Riarmo di ogni tipo, incluso quello nucleare. In Italia, la legge 185 è sotto attacco e ci si appresta a spendere 14 miliardi di euro per 131 nuovi cacciabombardieri. Questa è l'eredità di dieci anni di guerre preventive e umanitarie, in cui si è applicata la politica dei due pesi e delle due misure e con cui si sono scientificamente scardinati i principi del diritto internazionale e il sistema della Nazioni Unite. La responsabilità di quanto accaduto non è solo di Bush e dei neoconservatori, ma anche della subalternità dell'Europa a questa politica di guerra. L'Europa deve diventare protagonista della ricostruzione di un nuovo equilibrio globale multipolare, attraverso il rilancio delle Nazioni Unite e dei principi della sua carta, per mettere fine alla lunga stagione dell'unilateralismo imperialistico degli USA, perseguito in maniera particolare dall'amministrazione Bush.

Come dimostra anche la recente tragedia di Gaza, l'Europa legata alla Nato non è capace di giocare un ruolo autonomo nella politica internazionale; al contrario, rimane prigioniera e complice di guerre e aggressioni. Crediamo che invece l'Europa debba battersi per un processo globale di disarmo, liberando risorse oggi usate per gli armamenti e per finanziare le guerre a favore delle politiche sociali.

Le guerre e le occupazioni di Afghanistan ed Iraq devono terminare. I paesi europei ancora coinvolti in questi paesi con proprie truppe devono ritirare i propri contingenti. Ci opponiamo ad ogni ipotesi di una nuova guerra nei confronti dell'Iran. L'Europa deve costruire una soluzione politico-diplomatica al contenzioso sul nucleare, lavorando per un Medio Oriente e un Mediterraneo liberi da armi di distruzione di massa e da quelle nucleari.

Vi è la necessità per l'Europa di rilanciare una cooperazione politico-economica che coinvolga l'intero Mediterraneo come area di sviluppo per il futuro prossimo. Così, attraverso un Mediterraneo mare di pace e collaborazione, l'Europa deve aprire una relazione paritaria ed equa con i popoli africani in modo da dare una risposta positiva alle legittime aspettative e ai bisogni dei popoli europei, mediterranei e africani. Il Mediterraneo e l'Africa sono il futuro dell'Europa.

L'Europa lavori per la soluzione politica e diplomatica dei conflitti, a partire da quello mediorientale, e si impegni per il pieno riconoscimento del diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione e ad avere il suo stato, come previsto dalle risoluzioni internazionali disattese da Israele da decenni, nei confini del '67 e con Gerusalemme est come sua capitale. Per porre fine all'occupazione militare dei territori palestinesi e all'embargo su Gaza, alla continua annessione di territori attraverso la costruzione del Muro dell'apartheid e l'espansione delle colonie, l'Europa deve sospendere gli accordi commerciali e di cooperazione militare con Israele. Inoltre, l'Europa non può che sostenere il diritto al ritorno sancito dalla risoluzione ONU 194 per i rifugiati palestinesi e lavorare per una sua applicazione.

L'Europa deve impegnarsi per il diritto della popolazione Saharawi all'auto-determinazione sulla base delle esistenti risoluzioni dell'ONU 1754 e 1783, così come alla soluzione politica della questione kurda, chiedendo alla Turchia di porre fine alla repressione militare e di avviare un reale processo negoziale.

Dopo la caduta dei due blocchi contrapposti Est-Ovest, la NATO è rimasta e si è sviluppata sempre di più come uno strumento funzionale delle amministrazioni statunitensi per le sue strategie egemoniche. L'allargamento della NATO ad Est risponde a questa logica. Un esempio sono gli accordi bilaterali tra gli Stati Uniti e diversi paesi europei, quale quello con l'Italia per la base militare statunitense di Vicenza, quello con la Polonia e la Repubblica Ceca per il dispiegamento dei sistemi di difesa missilistici e quelli con la Bulgaria e la Romania sulle nuove basi. Siamo a fianco dei movimenti contro le nuove basi militari, a partire da Vicenza, e contro l'istallazione dello scudo missilistico nell'Est europeo.

Crediamo che sia venuto il tempo per lo scioglimento della Nato. Ora più che mai, la sicurezza in Europa deve fondarsi sui principi della pace e della sicurezza, del disarmo e della impossibilità di effettuare attacchi offensivi, sulla soluzione politica e civile dei conflitti, all'interno del sistema OSCE, in conformità al diritto internazionale e ai principi di Nazioni Unite riformate e democratizzate.

Per un'Europa dell'ambiente, della sovranità alimentare e delle generazioni future

Per noi le questioni climatiche e sociali sono correlate. Per questo motivo l'attuale crisi finanziaria ed economica non può essere scissa dalle sfide poste dal cambiamento climatico e dall'esigenza di modificare il nostro modello produttivo e consumistico. La risposta alla crisi è anche in un nuovo intervento pubblico in economia finalizzato alla riconversione ecologica del sistema produttivo. La crisi ecologica determinata dal modello di sviluppo capitalistico rischia di minare il diritto delle generazioni future alla biodiversità e di poter usufruire delle risorse primarie e ambientali.

Siamo a favore di uno sviluppo immediato e consistente di un nuovo trattato internazionale in accordo con il 4° Report prodotto dal Panel Intergovernativo sul Cambiamento Climatico. Chiediamo una piena implementazione degli obblighi firmati e promessi dall'UE in tutti i settori relativi alle politiche climatiche ed energetiche. I seguenti compromessi costituiscono i punti minimi da applicare per poter realizzare gli impegni già assunti:

- Ridurre le emissioni globali del 30% entro il 2020 sulla base dei livelli del 1990 e di almeno l'80% entro il 2050
- Aumentare l'utilizzo di energie rinnovabili di almeno il 25% entro 2020
- Ridurre il consumo totale di energia primaria del 25% entro il 2020 e aumentare l'efficienza energetica del 2% annualmente includendo un limite al consumo pro capite
- Introdurre l'obbligo di efficienza per l'industria e per i produttori di beni ad alto consumo di energia
- Limitare il quadro dei sussidi della UE conseguentemente al settore dell'efficienza energetica e delle energie rinnovabili

Siamo contro la riduzione del protocollo di Kyoto ad un sistema di mercato delle quote di emissione. Occorre invece, per arrivare alla stipula di Kyoto 2 una nuova strategia complessiva che consenta di ridurre le emissioni rendendo più equo e sobrio lo sviluppo. E' necessario un nuovo paradigma fondato non sulla competizione, ma sulla cooperazione, a partire dal trasferimento tecnologico ai paesi in via di sviluppo, dal finanziamento delle tecnologie pulite e dalle politiche di aggiustamento dei cambiamenti climatici.

L'acqua è un diritto fondamentale dell'umanità, un bene universale e l'accesso ad essa deve essere garantito e inteso come diritto umano e non come una merce. Siamo contro ogni ipotesi di privatizzazione o mercificazione. L'acqua deve essere un bene pubblico.

La sovranità, la qualità e la sicurezza alimentari, la multifunzionalità dell'agricoltura devono essere considerati obiettivi strategici di un nuovo modello agricolo europeo finalizzato sempre di più alla tutela dei consumatori, alla valorizzazione dell'agricoltura biologica e dei prodotti tipici, al rifiuto degli OGM, alla salvaguardia della biodiversità, del territorio e del paesaggio, al contrasto del fenomeno di abbandono delle aree agricole e montane, al risparmio delle risorse idriche e al sostegno dello sviluppo rurale.

Per un'Europa dei diritti, delle libertà e della laicità

Uno dei grandi limiti della costruzione europea è stato il suo carattere ademocratico. Il sistema intergovernativo ha impedito qualsiasi partecipazione dal basso alle decisioni dell'Unione. Una separazione che rischia di far crescere delusione e scetticismo. E' necessaria un'Unione Europea nella quale tutte le sue istituzioni siano democraticamente legittimate. Deve essere garantita la partecipazione diretta nei processi decisionali europei, con referendum a livello nazionale ed europeo sulle questioni relative alle pietre miliari della stessa UE. Il Parlamento deve avere pieno potere legislativo. Le istituzioni europee (Consiglio, Commissione e Parlamento) devono essere aperte alla partecipazione delle società civili, con la possibilità di esercitare un controllo sulle loro decisioni.

Vogliamo un rafforzamento dei diritti individuali e delle libertà così come dei diritti politici e sociali fondamentali di tutti coloro che vivono nell'UE. L'UE deve sottoscrivere la Convenzione Europea per la Protezione dei Diritti Umani e delle Libertà Fondamentali. L'Unione Europea deve proteggere e promuovere i diritti di coloro che sono discriminati a causa della loro origine etnica, orientamento sessuale e identità di genere, di religione, ideologica, di disabilità, di età, rimuovendo tutti gli impedimenti per una piena uguaglianza, ad iniziare da quelli economici.

Vogliamo un'Europa cosmopolita e aperta. Non vogliamo un'Europa fortezza. C'è bisogno di una politica comune europea sulle migrazioni e i richiedenti asilo in accordo con la Convenzione di Ginevra. Le persone che fuggono dalle persecuzioni a causa delle loro convinzioni politiche, ideologiche, religiose o dell'orientamento sessuale, devono trovare protezione e asilo in Europa. Chiediamo che le persecuzioni basate sul genere e l'orientamento sessuale costituiscano ragione per richiedere asilo e vada garantita una protezione specifica per i bambini rifugiati. Per questo, rifiutiamo l'attuale sistema FRONTEX di controllo delle frontiere e chiediamo l'annullamento dei piani relativi alla realizzazione e implementazione della "Direttiva del Ritorno". I centri di detenzione devono essere chiusi.

La libera circolazione in Europa non può essere solo dei capitali, delle merci e dei servizi, ma anche e soprattutto delle persone, considerando le migrazioni - interne ed esterne - come un diritto umano inalienabile e illimitabile, per la ricerca di migliori o comunque diverse condizioni di vita, di lavoro e di sviluppo personale, professionale e sociale, lottando contro ogni tipo di sfruttamento, di dumping sociale o di "guerra tra poveri".

L'educazione è un diritto non mercificabile. Va difeso il carattere pubblico e laico della scuola e dell'università, così come quello della ricerca culturale e scientifica, svincolata dalle logiche mercantili. Per questo va contrastato ogni processo che produca una progressiva privatizzazione del settore della conoscenza. Sosteniamo i movimenti studenteschi e degli insegnanti che, in Italia come nel resto d'Europa, sono mobilitati per difendere il carattere pubblico dell'educazione.

L'Unione Europea deve rispettare e garantire il principio di eguaglianza dei cittadini rispettando le loro differenze e diversità. Il diritto all'uguaglianza di genere nelle relazioni e alla libertà di orientamento sessuale, va garantito non solo in quanto diritto individuale, ma come una libertà, garantita e difesa dalle Istituzioni europee e dei singoli stati. Tutte le istituzioni pubbliche devono garantire la libertà delle donne e impegnarsi contro tutte le forme di patriarcato. Ogni donna, in ogni paese, deve poter decidere liberamente del proprio corpo, poter esercitare il diritto all'aborto, alla contraccezione, ad una maternità consapevole e all'accesso alle tecniche di riproduzione artificiale. Un'Europa democratica e aperta è un'Europa che afferma la laicità come valore irrinunciabile delle sue istituzioni pubbliche.

Un'altra Europa per un altro mondo

Mentre in Europa prevale la paura e le destre cavalcano la xenofobia e il razzismo, alimentando la guerra fra poveri, nel mondo e in special modo nel continente latinoamericano, assistiamo ad una primavera della sinistra e della democrazia, ad una affermazione in tutto il continente - dal Brasile del presidente Lula al Venezuela di Chavez, passando per la Bolivia dell'indio Morales al Paraguay del teologo della Liberazione Lugo e all'Ecuador dell'economista Correa, solo per fare pochi esempi - di forze progressiste, comuniste, cattoliche di base e anti liberiste, che costituiscono un laboratorio per un'uscita da sinistra dalla crisi. L'Europa sappia istaurare un rapporto nuovo con questo laboratorio. Un laboratorio possibile anche grazie all'esperienza cubana, che subisce dal 1961 un blocco immorale e illegittimo da parte degli Stati Uniti, condannato quasi all'unanimità per 17 volte dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite e che, come già chiesto da tutti gli stati latinoamericani, con Lula in testa, va rimosso immediatamente.

Ciò che accade in America latina dimostra che cambiare è possibile e che lo sviluppo della democrazia costituisce per tutti i paesi del sub continente un valore irrinunciabile. E' in quel continente inoltre che più è cresciuto il movimento altermondialista e dei forum sociali, di cui siamo parte e di cui sosteniamo le rivendicazioni per una radicale riforma degli organismi sopranazionali, come l'FMI, la Banca Mondiale e l'OMC che hanno imposto le riforme strutturali e le condizioni per l'espansione di un sistema economico globale che ha aumentato disuguaglianze fra stati e all'interno di questi. Ci batteremo affinché l'Europa cambi la natura e il merito degli accordi commerciali proposti con l'America latina come con il resto del mondo, specialmente con l'Africa, in quanto ispirati a criteri neoliberali, asimmetrici ed iniqui di scambio e che produrranno solo altra ingiustizia e povertà.

Oggi più che mai torna attuale la questione di un nuovo paradigma per le nostre società. Il capitalismo mostra tutti i suoi limiti: sociali, ambientali, democratici. La domanda sul cosa, come e perché produrre rimette a tema per il futuro la questione del socialismo del XXI secolo.

Questi sono i punti programmatici, le idee e i valori che ci uniscono. Una unità sui contenuti che qualifica la nostra lista come l'unica proposta realmente di sinistra e di cambiamento in queste elezioni europee. Il voto a questa lista è un voto contro la destra italiana e alternativo al PD. Il voto a questa lista è un voto per un'altra Europa: dell'uguaglianza e del lavoro, della pace, della giustizia sociale e ambientale, dei diritti e delle libertà.

PREMIO MARCELLO FERRANTI - VIII EDIZIONE - ANNO 2009

L'Associazione Culturale Punto Rosso indice la VIII Edizione, anno 2009, del Premio Marcello Ferranti.

Marcello Ferranti, scomparso all'età di 19 anni dopo un tragico incidente, è stato un esempio dell'effetto liberatorio e arricchente della scoperta della cultura critica e del pensiero antagonista. Ragazzo impegnato e riflessivo, Marcello ha voluto subito provare la militanza politica e l'attività politico-culturale, in particolare associandosi all'Associazione Culturale Punto Rosso. Vogliamo ricordarlo.

Nell'epoca della perdita della memoria storica, dell'omologazione culturale, della standardizzazione degli stili di vita e di pensiero; nell'epoca della crescita delle diseguaglianze e del degrado ambientale, questo premio vuole contribuire alla consapevolezza e a un maggior impegno civile e ideale, senza il quale alcun consorzio umano può esistere al di fuori dell'affarismo, dell'indifferenza e dello spreco: il volto disumano di quello "esperimento del mondo" di cui parla il grande filosofo Ernst Bloch. E il filosofo del "principio speranza" e della "utopia concreta" è il miglior riferimento per ricordare Marcello e insieme a lui i tanti/e giovani di tutto il mondo che vorrebbero esprimere le loro potenzialità ma non sempre possono farlo.

L'Associazione Culturale Punto Rosso indice il Premio "Marcello Ferranti" rivolto ai giovani maturandi in particolare e, in generale, ai giovani senza specificazione scolastica o universitaria, che comunque non hanno superato il 21° anno d'età. Il premio consiste in una borsa di studio intesa ad aiutare il proseguimento degli studi o il proprio arricchimento culturale in senso più vasto.

Requisiti - modalità di partecipazione - scadenza

Il premio è riservato ai/alle maturandi/e dell'anno scolastico 2008- 2009 e ai giovani in generale, italiani/e e stranieri/e residenti in Italia che, al 15 ottobre 2009 (data di scadenza del bando) non abbiano compiuto il 21° anno di età. Il premio verrà assegnato dal Consiglio Scientifico al miglior testo realizzato su uno dei seguenti temi a scelta del candidato:

- Regole comuni, Costituzione, giustizia, democrazia: la maggioranza ha sempre ragione?
- Ambiente: acqua, aria e terra di tutti!
- La diversità: accettare gli altri è difficile
- Lavoro e precarietà. La crisi riguarda solo gli adulti?

Il testo non dovrà superare le 15.000 battute, spazi inclusi (circa 7/8 cartelle). Gli elaborati dovranno pervenire in busta chiusa alla segreteria dell'Associazione Culturale Punto Rosso entro e non oltre il 15 ottobre 2009 unitamente ai dati del candidato (nome, cognome, indirizzo, data di nascita, numero di telefono, e-mail) e al certificato di iscrizione all'ultimo anno della scuola media superiore (ai fini della valutazione per studenti delle scuole medie superiori) o certificato di nascita (per i giovani in generale).

Scelta del vincitore e importo del premio

Il Consiglio Scientifico selezionerà i migliori tre testi ed inviterà ad un colloquio i rispettivi autori. Al primo classificato verrà corrisposto un assegno di 1.550 euro. Al secondo e al terzo verranno regalati libri editi da Punto Rosso. I lavori premiati saranno inseriti sul sito internet dell'Associazione Culturale Punto Rosso www.puntorosso.it al link "Archivio del sapere condiviso".

La premiazione si svolgerà nell'autunno 2009 nell'ambito delle iniziative promosse dall'Associazione Culturale Punto Rosso. Il Consiglio scientifico è composto da Laura Cantelmo, Angela Castoldi, Anna Detassis, Giorgio Giovannetti, Francesco Muraro, Nicoletta Poidimani, Giorgio Riolo, Matteo Schianchi, Renata Sparacio, Daniela Strona, Franca Venesia.

La Segreteria del Premio è presso l'Associazione Culturale Punto Rosso, Libera Università Popolare, Forum Mondiale delle Alternative

Via G. Pepe 14, 20159 Milano - Tel e fax: 02/874324 - 02/875045 - pmf@puntorosso.it

Il premio viene indetto ogni anno.

IL 5 PER MILLE A FONTI DI PACE

Fonti di Pace è una Onlus (associazione senza scopo di lucro) impegnata nella cooperazione internazionale. Una piccola onlus per grandi progetti. La nostra attività è iniziata circa quattro anni fa con un principio guida: portare aiuto a tutti coloro che vivono in situazioni di diritti negati.

Interveniamo nel KURDISTAN TURCO per ridare voce a chi non ce l'ha, per sostenere la richiesta di diritti fondamentali da anni negati. Nei territori turchi i kurdi - cacciati dalle proprie case e dai villaggi distrutti - non possono usare la propria lingua, né accedere alle scuole e ai servizi sanitari.

- Abbiamo aiutato le donne di Nusaybin ad aprire "Mitanni", una locanda e centro culturale per dare un luogo di incontro alla popolazione.
- Abbiamo portato medicine e vaccini per i bambini del campo profughi di Ayasma, in collaborazione con alcuni medici dell'ospedale San Matteo di Pavia. In quel campo vivono quasi 300.000 profughi kurdi senza acqua, luce, servizi sanitari, stipati sotto il fantasmagorico nuovo stadio di calcio di Istanbul. Molti bambini muoiono di malattie contratte perché giocano nell'acqua infetta.
- Con il sindaco di Yuksekowa stiamo ristrutturando una palazzina come centro socio sanitario dove mettere macchinari medici e un centro di primo intervento per tutta la popolazione. Yuksekowa è una città curda ai confini con l'Iran, senza ospedali o centri sanitari; il primo è a 50 km. Posta a 1.300m di altitudine, d'inverno coperta da metri di neve, non c'è ambulanza o mezzo di trasporto pubblico.
- Abbiamo sostenuto Yakayder, l'associazione che si occupa degli scomparsi e delle vittime degli squadroni della morte.

Nella STRISCIA DI GAZA, dopo il massacro e la devastazione, le difficili condizioni di vita si ripercuotono soprattutto sulle donne e sui bambini.

- Attraverso l'associazione Parc, abbiamo inviato viveri e medicinali alla popolazione civile priva di ogni sostentamento.
- Abbiamo finanziato l'arredamento di un asilo nido a Tarqumia dove le donne che lavorano in campagna possano lasciare i figli in un posto sicuro e che li guidi all'accesso scolastico.

In BRASILE migliaia di contadini senza terra rivendicano il diritto di poter lavorare le terre prima espropriate e poi abbandonate e lasciate incolte dai latifondisti.

- In collaborazione con il movimento dei contadini Sem Terra, stiamo finanziando una scuola di agricoltura per coltivazioni diversificate.
- Abbiamo anche contribuito all'apertura della scuola di Agroecologia latino americana per salvare la natura e ridarla a chi la ama e non la sfrutta.

Tutto questo grazie anche a chi ci ha voluto destinare il 5 per mille. Aiutaci anche quest'anno a moltiplicare i progetti e a sostenere le nostre iniziative. A te non costa nulla. Infatti il versamento non annulla o cancella né fa parte dell'8 per mille, ma si aggiunge nella finanziaria 2008 ed è totalmente a carico dello Stato.

Il versamento è semplicissimo: devi mettere la tua **firma** e scrivere il numero di codice fiscale di Fonti di Pace: **97409660152** nel primo riquadro a sinistra dei quattro riquadri che si trovano nella "Scheda per la scelta di destinazione del 5 per 1000" contenuta nella modulistica della dichiarazione dei redditi.

Stampa questa pagina, e oltre a diffonderla presso gli amici, tienila allegata alla tua documentazione. Te ne ricorderai al momento opportuno! Grazie.

FONTI DI PACE

Via Guglielmo Pepe 14 - 20159 Milano

[Ritorna al Sommario](#)

La crisi capitalistica mondiale esplosa lo scorso anno con il fallimento di importanti istituzioni finanziarie ha portato al pettine una serie di nodi del modello di sviluppo economico degli ultimi decenni. Da una attenta analisi delle radici della crisi attuale emergono i problemi connessi allo sfruttamento irrazionale dell'ambiente (problema dei prezzi dei beni energetici e delle materie prime); al rapporto tra i paesi dominanti e le periferie economiche; all'ipertrofia dei mercati finanziari e delle relative speculazioni; allo sfruttamento parossistico dei lavoratori salariati; alla mercificazione di beni e servizi fondamentali per la vita della specie umana sul pianeta.

Attac intende interrogarsi sulle cause della crisi presente e sulle possibili risposte sul piano della politica economica e sociale, provando a riportare quelli che sono descritti come meccanismi dell'economia sul terreno delle scelte politiche, proponendo una lettura della crisi utile ai movimenti sociali per uscire dal ricatto della shock economy e disegnare un diverso modello di sviluppo economico e sociale.

Venerdì 1 maggio

MODULO 1: Crisi finanziaria e crisi dell'economia reale

ore 11.00

- a. Per una storia della finanziarizzazione dell'economia - Giorgio Gattei
- b. Da dove viene la crisi attuale? Il modo di produzione capitalistico ed il suo funzionamento ciclico - Giulio Palermo

ore 14,30

- c. Dinamiche salariali e crisi sociale - Pietro Masina
- d. I rapporti economici internazionali - imperialismo e guerra - Alex Gaudillere

Sabato 2 maggio

MODULO 2: Uno sviluppo insostenibile

ore 10

- a. Modello energetico e cambiamento climatico - Giovanna Ricoveri
- b. Lo sfruttamento capitalistico delle risorse fondamentali: acqua e materie prime alimentari - Valeria Sodano e Fabrizio Valli

ore 14

- c. Decrescita o controllo democratico dell'economia? - Alberto Castagnola e Francesco Locantore

MODULO 3: I movimenti sociali si confrontano con la crisi: chi paga il conto?

- a. Crisi e controllo democratico delle risorse primarie - Mimmo Porcaro
- b. Le politiche economiche in tempo di crisi Alessandro Santoro

Domenica 3 maggio

ore 10

- c. Una grande crisi nella globalizzazione imperiale - Ernesto Screpanti

ore 12 Tavola rotonda: Proposte per un cambiamento di sistema: ripubblicizzazione e nazionalizzazioni, sostegno alla domanda, riduzione dell'orario di lavoro, governo democratico dell'economia. Introduce Francesco Locantore

- Come arrivare: la Città dell'Altra Economia è a Testaccio, in Largo Dino Frisullo, all'interno del Campo Boario dell'ex mattatoio - da Termini prendere la metro linea B e scendere a Piramide; oppure l'autobus linea 175 e scendere alla fermata Marmorata-Galvani. Info su www.cittadellaltraeconomia.org
- Costi: 3 giorni 25 euro - 3 giorni 15 euro studenti, precari e disoccupati - 1 giorno 10 euro
- Dove mangiare: Ristorante della Città dell'Altra Economia, oppure i tanti ristoranti e osterie presenti nella zona.
- Come iscriversi: mandare una mail a segreteria@attac.org. L'iscrizione non è obbligatoria ma è gradita

SERVIZI SANITARI IN EUROPA

La Commissione europea ha proposto una direttiva sulle cure transfrontaliere che dovrebbe permettere di eliminare gli ostacoli alla mobilità dei malati e garantire cure sicure e di qualità in tutta Europa.

Nel corso della prossima sessione plenaria voteremo in prima lettura (ciò significa che il percorso legislativo non è ancora concluso) la proposta della Commissione volta a uniformare l'erogazione dei servizi sanitari alla Direttiva servizi (la famigerata Bolkestein) da cui erano esclusi e per garantire, nell'ambito della libera circolazione dei cittadini, il loro diritto a fruire dei servizi sanitari ovunque nel territorio dell'Ue.

Va detto che, per l'esecutivo Ue, le cure transfrontaliere riguardano un numero limitato di persone (l'uno per cento); la maggior parte degli europei preferisce essere curato a casa propria; quindi, indirettamente, questa proposta sarà utilizzabile da cittadini che potranno garantirsi la certezza dei rimborsi grazie ad assicurazioni private o a un alto livello di welfare presente nel proprio Paese. La direttiva non si applicherà ai servizi sanitari per i lungo degenti e a chi necessiterà di trapianti di organi (quest'ultimo caso sarà oggetto di altra proposta). Ma rappresenta un'occasione importante per legiferare a livello comunitario sui servizi sanitari, in modo da poterne tutelare al massimo il carattere pubblico e universale.

Il testo attuale presenta comunque alcuni aspetti specifici che giudichiamo positivi

Il paziente e i suoi diritti alla mobilità transfrontaliera sono al centro dello scopo della direttiva; sono stati potenziati i suoi diritti all'informazione preventiva per diagnosi o percorsi curativi, scelta di medicinali e trasparenza dei costi; la Commissione si impegna a presentare entro 18 mesi una proposta legislativa per istituire un Mediatore europeo dei pazienti cui sottoporre eventuali denunce su rimborsi delle spese o per danni, e per autorizzazioni preventive negate; vi è l'obbligo a cooperare e gestire reti condivise in tema di nuove tecnologie sanitarie.

Gli elementi che criticiamo sono invece i seguenti

Gli obiettivi generali di accessibilità, qualità e sostenibilità finanziaria non hanno valore prescrittivo; pur riconoscendo la natura di interesse generale della sanità e avendo soppresso i riferimenti alla Direttiva servizi, è rimasta come base legale la libertà del mercato interno, mentre si sarebbe dovuto rafforzare il principio dell'universalità del diritto alla salute; il sistema di autorizzazione preventiva per cure ospedaliere o per patologie particolari, previsto dalla normativa, comporta che l'autorizzazione possa anche essere rifiutata vanificando i rimborsi e obbligando il paziente a ricorrere alle assicurazioni private pur di vedere riconosciuto il diritto ad essere assistito. Il paziente può chiedere il rimborso per un importo pari a quello a carico del servizio sanitario rimborsato nel proprio Paese, mentre le spese eccedenti sono a suo carico o coperte da un'assicurazione privata *ad hoc*: quindi viene meno il diritto ad essere curati ovunque, obiettivo vantato invece dalla direttiva.

Il gruppo di cui faccio parte, il Gue/Ngl, ripresenterà pertanto nella prossima seduta plenaria un'istanza di rigetto della proposta sostenendo in alcuni emendamenti che i diritti alla salute sono garantiti da due regolamenti comunitari, chiedendo che vengano assunti come principi la sanità pubblica, la cooperazione tra gli stati membri e che venga messo al primo posto il benessere del paziente. Chiederemo inoltre che vengano rispettati i diritti dei lavoratori del settore, così come il diritto dei migranti a ricevere cure, e che il servizio pubblico venga riconosciuto come pilastro centrale della direttiva. Senza un accoglimento positivo di questi principi il nostro gruppo voterà contro. L'ultima parola, quindi, non è ancora detta: la sfida per garantire il diritto alla cura in tutta Europa continua.

ALTERNATIVA POPOLARE

di Mauro Santayana (traduzione di Antonio Lupo)

(fonte: Jornal do Brasil - 12/04/2009)

Meritano riflessione, in questo autunno instabile, due testi. Il primo è un articolo di Eric Hobsbawm, pubblicato recentemente dal Guardian; il secondo è un'intervista di João Pedro Stédile a Radio-brás.

Hobsbawm rifa una proposta antica, già discussa negli anni '30, quando destra e sinistra si affrontavano in tutto il mondo: la terza via. In Germania la destra fascista era in ascesa; in Unione Sovietica, lo stalinismo si imponeva. Negli Stati Uniti, Roosevelt salvava il capitalismo con il New Deal, ma non abbandonava la teologia del "Destino Manifesto", il vangelo dell'imperialismo nord-americano. Lo scrittore afferma che non basta frenare, moralmente e economicamente, il neoliberismo. Lo sviluppo deve essere un mezzo e non fine a se stesso, deve garantire la vita e la felicità di tutte le persone. Hobsbawm non parla di aggiustamenti: propone di studiare una nuova e coraggiosa forma per collocare l'economia realmente al servizio del popolo.

Stédile invece tratta specificamente la situazione nazionale. È quasi certo che le sue idee saranno accolte con disprezzo dai sapienti di economia e scienziati della politica. Egli non usa schemi accademici, ma guarda ai fatti con l'esperienza del militante. Per lui il governo dovrebbe provvedere immediatamente alla statalizzazione delle banche, abbandonare l'ossessione dell'avanzo di bilancio e cercare la piena occupazione. Teme che il governo si comporti in modo tradizionale, dando più denaro ai ricchi, che usciranno ancora più ricchi dal processo. I lavoratori, come sempre, saranno sacrificati per salvare i ricchi.

Il dirigente del MST accusa il governo di stare sulla difensiva, senza il coraggio di chiamare la società al dibattito. Stédile suggerisce alle organizzazioni popolari di promuovere il dibattito. Ricorda che il Pac (Piano di Accelerazione della Crescita), anteriore alla crisi, deve essere riformulato per rispondere ai problemi attuali. Dubita che i grandi imprenditori abbiano interesse a costruire case popolari, che danno poco lucro. Le case popolari (Lula ne ha promesse 1 milione!), secondo Stédile, devono essere costruite da piccole cooperative edilizie dei lavoratori, nello spirito dell'aiuto reciproco.

È certo che la crisi si vede differentemente stando fuori da governo o dal gabinetto del presidente. La reazione dei commentatori economici alla decisione del presidente di chiedere alla Banca del Brasile di ridurre lo spread nelle operazioni di prestito mostra che governare non è facile. La Banca del Brasile, da quando è stata fondata nel 1808, è stata lo strumento naturale e necessario del governo di politica finanziaria. Come in tutte le società per azioni - e la banca è una società per azioni - tocca all'azionista di maggioranza stabile le regole amministrative da seguire. La Banca del Brasile, da molti anni, è desiderata con cupidigia dai privati. Uno dei critici più acidi della decisione di Lula è proprio Maílson da Nóbrega che, quando era ministro delle Finanze, voleva privatizzare la Banca. Se non ci fosse stata la resistenza dei funzionari della banca, e del suo Fondo Pensione, il governo Cardoso l'avrebbe privatizzata con piacere, probabilmente vendendolo a qualche istituzione straniera.

Come Hobsbawm, Stédile propone una terza via, quella della "alternativa popolare". La mobilitazione dei movimenti popolari servirà di avvertimento al Congresso Nazionale, che deve prendere sul serio la situazione, e unirsi all'Esecutivo per approvare misure dure contro la speculazione finanziaria.

INIZIATIVE

MILANO, giovedì 23 aprile ore 18 - 21

Seminari di approfondimento di Punto Rosso

presso Punto Rosso, via Carmagnola ang. via Pepe (M2 Garibaldi, tram 31 e 7)

PUÒ IL DENARO CONTENERE LA RICCHEZZA UMANA CHE ABBIAMO PRODOTTO?

A cosa ci serve oggi la riflessione di Keynes sulla moneta

Relazione introduttiva

GIOVANNI MAZZETTI (Università della Calabria)

Il nocciolo del sistema teorico keynesiano è relativamente semplice: la sorgente di ogni attività produttiva è costituita dai bisogni. Ma non tutti i bisogni operano, nei diversi sistemi sociali, con la stessa capacità di sollecitazione dell'attività. Vale a dire che non basta che ci sia un bisogno. Esso deve infatti assumere una forma socialmente valida, cioè deve incontrarsi con delle specifiche relazioni sociali che sono orientate a soddisfarlo. I giovani possono, ad esempio, esprimere il bisogno di un'occupazione salariata stabile e ben pagata, ma se la società è sostanzialmente indifferente nei confronti di quel bisogno - anche perché non sa come soddisfarlo - lascerà cadere tutti i loro appelli nel vuoto, o al massimo si nasconderà, come fa oggi, dietro ad altisonanti promesse che non si trasformano mai in una pratica adeguata. Vale a dire che, lungi dal determinare un'azione corrispondente, quel bisogno sfocia in uno stato di impotenza.

Là dove domina il rapporto di scambio, e il potere reciproco assume la veste del denaro, i bisogni che riescono ad evocare un'attività produttiva, un lavoro, sono quelli che si esprimono nella forma di una domanda privata, cioè di una spesa. Come sottolinea Einaudi, infatti, in questo sistema sociale la generica esistenza di bisogni non è sufficiente per sollecitare un'attività produttiva, appunto perché il mercato non soddisfa bisogni, ma solo domande, cioè bisogni che si esprimono in una spesa. Occorre allora verificare se, quando l'attività produttiva ristagna o addirittura si contrae, il fenomeno sia dovuto, non già come sostengono gli economisti ortodossi ad una riduzione delle risorse disponibili, ma ad una condizione che viene imposta alla spesa, che ostacola sia la materializzazione dei bisogni esistenti che l'impiego delle risorse disponibili.

MILANO, venerdì 24 aprile ore 14 -19

IL CAPITALISMO NELLA CRISI

Palazzo Turati, via Meravigli 9/b (M1 Cordusio) - Sala conferenze

Presiede GIORGIO RIOLO (Ass. Culturale Punto Rosso)

Introduce GIAN PAOLO PATTA (Direttivo CGIL Nazionale)

Discutono

- MARIO CONDEIS (Fondazione Rosa Luxemburg)
- RICCARDO BELLOFIORE (Università di Bergamo)
- GIOVANNI MAZZETTI (Università della Calabria)
- ALESSANDRO SANTORO (Università Bicocca Milano)
- DANIELA PALMA (Ricercatrice Enea)
- NINO BASEOTTO (Segretario generale CGIL Lombardia)
- VITTORIO AGNOLETTI (Deputato europeo)
- GIACINTO BOTTI (Segretario Cgil Lombardia)

Conclude

- NICOLA NICOLOSI (CGIL- segretariato Europa)

Organizzano

Cgil - Area programmatica Lavoro e Società e Associazione Culturale Punto Rosso

info: 02/87.50.45 - 02/26254357 (Leo Ceglia o Roberto Romano) - info@punterosso.it - www.punterosso.it

CREMONA, mese di aprile

SEMINARIO DI ECONOMIA

presso la Casa della Sinistra, via Cavitelli 4

Lunedì 6 Aprile 2009 - ore 21.00

STORIA DELLA GLOBALIZZAZIONE

Relatore Giorgio Riolo (Associazione Culturale Punto Rosso)

Lunedì 20 Aprile 2009 - ore 21.00

CHE COS'È IL NEOLIBERISMO

Relatore Roberto Romano (Ufficio Studi CGIL)

Lunedì 27 Aprile 2009 - ore 21.00

LA CRISI DI OGGI DEL NEOLIBERISMO

Relatore Andrea Fumagalli (Docente di Economia Università degli Studi di Pavia)

Organizza: Federazione Prc di Cremona, in collaborazione con Associazione Culturale Punto Rosso

MILANO, mese di aprile

ALLACCIATI AL GAS

Corso introduttivo in quattro incontri sul Gas e l'economia solidale

Casa della Pace della Provincia di Milano - via Ulisse Dini 7 (MM2 Abbiategrasso)

- Mercoledì 1 aprile ore 18.30-20.30 - Come si costruisce un GAS a Milano? - Relatori: Vincenzo Vasciaveo e Marco Papini (GAS di Milano-Baggio)
- Mercoledì 8 aprile ore 18.30-20.30 - I GAS come nuova forma di partecipazione attiva e di consumo critico - Relatore: Paolo Graziano, Università Bocconi
- Mercoledì 22 aprile 2009 ore 18.30-20.30 - I GAS come nuova forma di economia solidale - Relatore: Massimiliano Lepratti (responsabile formazione Mani Tese)
- Mercoledì 29 aprile 2009 ore 18.30-20.30 - Esperienze "gasiste" in Lombardia - Relatori: alcuni esponenti dei Gas lombardi

Organizzano Provincia di Milano - Assessorato alla Pace, Cooperazione Internazionale, Partecipazione - in collaborazione con Associazione Culturale Punto Rosso - Il corso è realizzato con la LUP (Libera Università Popolare)

Il Corso si tiene nell'ambito del Progetto GASP, il fenomeno Gruppi d'Acquisto Solidale e Partecipativo. Nuove forme di economia solidale e di partecipazione attiva

BRESCIA, martedì 28 Aprile ore 20.30

CONSUMARE TANTO O VIVERE BENE?

Dall'impegno dei governi a quello dei cittadini

presso Acli, via Corsica 165

Relazioni:

- Pietro Raitano, direttore della rivista Altreconomia
- Sabina Siniscalchi, Fondazione culturale responsabilità etica

Moderatore

- Carlo Remino, Amnesty international

ICEI Milano - 02/36582772 - info@icei.it - www.icei.it

MILANO, giovedì 14 maggio ore 17 - 20

PER UNA VISIONE UNITARIA DELLA CRISI ECONOMICA E DELLA CRISI AMBIENTALE

presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe

Relazione introduttiva

GIANNI TAMINO (Università di Padova)

[Ritorna al Sommario](#)

SERVIZI E TEMPO LIBERO

CONSULENZA FINANZIARIA

La crisi finanziaria e la crisi economica in atto nel mondo e soprattutto le negative (e in molti casi anche drammatiche) conseguenze che esse hanno avuto e potrebbero avere su molti piccoli risparmiatori, ci hanno indotto a chiederci come poter dare concretamente una mano a quelle persone che, sentendosi in difficoltà e non fidandosi più di consiglieri più o meno interessati, *avvertissero comunque la necessità di confrontarsi con persone più esperte in materia e soprattutto non in conflitto di interesse.*

Dal piccolo risparmio, ai mutui, alle polizze, alle condizioni imposte dalle banche al proprio conto corrente, ecc., tutto ciò è sempre più materia di preoccupazione. In concreto si tratta di mettere a frutto la disponibilità offertaci da una persona che ha le competenze necessarie e che si è avvicinata alla nostra Associazione e ne condivide ispirazione e finalità. Questa persona è disposta ad aiutarci mettendo a disposizione un po' del proprio tempo. Abbiamo pensato di aprire *in via sperimentale* una sorta di "sportello" presso il Punto Rosso, come punto di riferimento per coloro che sentissero il bisogno di confrontarsi in *un incontro individuale.*

Sottolineiamo, a scanso di equivoci, che non si tratta di una consulenza mirata alla costruzione (o ricostruzione) di un "portafoglio" personalizzato di specifici prodotti finanziari. L'obiettivo è invece di fare il punto delle singole situazioni individuali a misura dello specifico profilo di rischio dell'interessato e poi fornire perlomeno quegli strumenti minimi di conoscenza per aiutarlo a rapportarsi in modo più consapevole ed "avvertito" con il proprio intermediario finanziario (banca, assicuratore, promotore finanziario ecc.).

Il servizio, gratuito e inteso come attività dell'Associazione, dovrebbe iniziare in via sperimentale in base alle manifestazioni di interesse che perverranno. Gli incontri si terranno su appuntamento il pomeriggio di un giorno della settimana (al momento si pensa tendenzialmente al martedì), in una fascia oraria pomeridiana che potrebbe andare dalle 15-15.30 fino alle 18.30-19 al massimo.

Rivolgersi in segreteria del Punto Rosso: tel. 02-874324 e 02-875045 e info@puntorosso.it

VETERINARIA DEMOCRATICA

Negli ultimi anni è aumentata la sensibilità e la cultura animalista. Ciò è testimoniato dalla crescente attenzione per la vita e i problemi degli animali e in particolare della crescita del numero degli animali da compagnia.

L'Associazione Culturale Punto Rosso, entro le attività della campagna di autofinanziamento, amplia i servizi per i propri tesserati e associati dando la possibilità di consulenze e di interventi veterinari, ad opera volontaria del dott. Luca Danesini (nostro socio sostenitore). Tali consulenze saranno tenute previo appuntamento in alcune strutture ambulatoriali della città di Milano da definirsi dopo colloquio telefonico.

E' necessario l'appuntamento da prendersi telefonando a Luca Danesini (cell. 338-3651675).

IL SALONE DI VIA PEPE A MILANO

Il salone, recentemente rinnovato, è a disposizione di enti, associazioni e privati con costi d'affitto contenuti. Ha una pedana rialzata di circa quattro metri per due, dispone di impianto di amplificazione, ospita circa 100 persone se organizzato a platea e circa 60 se allestito a sala ristorante. Sono inoltre a disposizione schermo e video proiettore oltre a una cucina professionale completa con quattro fuochi e forno.

Incontri e assemblee, corsi di ogni genere, iniziative commerciali, cene d'associazione, feste di compleanno, spettacoli e mostre sono alcuni dei possibili utilizzi. Invitiamo compagni e amici di Punto Rosso a sfruttare questa opportunità e a diffondere presso quanti possono essere interessati la comunicazione della disponibilità di questo spazio.

Eleonora (bonaccorsi@puntorosso.it) è ogni giorno a disposizione per la verifica della disponibilità e per illustrare il tariffario.

MILANO, ogni martedì alle 20,30

Il GRUPPO DI LETTURA, coordinato da Luca Danesini, si riunisce ogni martedì alle ore 20,30 presso Punto Rosso (Via Pepe 14 angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi)

Info: 02/875045 - 02/874324 - info@puntorosso.it - www.puntorosso.it

MILANO - Lezioni settimanali di ballo

DANZE POPOLARI DAL MONDO

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 18,30 alle 20,00: balli tradizionali dei Balcani, del Medio Oriente, dell'area mediterranea

BALLI DI GRUPPO E DI ANIMAZIONE

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20 alle 20,45

BALLI LATINO AMERICANI MODERNI

- Ogni lunedì per tutto l'anno dalle 20,45 alle 22: Merengue, Bachata, Salsa, Cha Cha

MILANO - Gli stage di aprile

- Stage di BALLO LISCIO a livello base. MERCOLEDI' 15 APRILE dalle ore 20,00
- Stage di DANZE ARMENE. DOMENICA 19 APRILE dalle 16,30 alle 18,30

Lezioni, stage e feste da ballo si tengono presso Punto Rosso, via Carmagnola ang via Pepe, quartiere Isola (M2 Garibaldi, tram 7 e 31). La tessera annuale di Punto Rosso da 30 euro dà diritto a partecipare gratuitamente a tutte le nostre iniziative di ballo del 2009. Chiunque può richiedere e avere la tessera.

Per gli stage e le feste l'ingresso è a offerta libera, gratis per chi ha la tessera 2009 di Punto Rosso. E' necessaria la prenotazione via telefono, sms o email.

bruno.carchedi@tiscali.it - 339/22.37.866

Tesseramento 2009

La tessera di Punto Rosso è un piccolo atto concreto per essere nel movimento e contribuire alla costruzione della sinistra alternativa; per non arrendersi al liberismo, al populismo e alla guerra e per costruire un mondo migliore.

Tesserandoti sostieni il contributo attivo di Punto Rosso al Forum Sociale Italiano, Europeo e Mondiale e contribuisce alle attività di Punto Rosso - FMA, all'organizzazione dei grandi convegni e delle centinaia di occasioni di confronto tra le forze della sinistra alternativa, alle edizioni Punto Rosso e alla Libera Università Popolare.

Tesserarti è semplice: puoi passare in Via Pepe e portarti via la tessera, puoi mandarci una email o farci una telefonata e riceverla via posta, puoi rivolgerti a qualche socio che penserà a fartela avere. Infine, puoi fare la tessera con un versamento sul c.c.p. n° 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso, indicando la causale "Tesseramento 2009".

La tessera ha un costo minimo di 20 euro. Naturalmente, puoi versare di più; stabilisci tu il valore che vuoi dare alla tua tessera. Se ti interessa seguire le nostre lezioni di ballo gratuite per tutto l'anno, devi fare una tessera da 30 euro.

A tutti i soci chiediamo di aumentare il loro contributo richiedendo la tessera sostenitore. La quota minima della tessera sostenitore è di 50 euro e può essere versata in due rate semestrali con RID, un ordine di pagamento alla propria banca che si fa una sola volta e resta valido sino a disdetta. Con questa modalità si instaura un automatismo che elimina a voi la necessità di ricordare la scadenza e a noi quella di verificare e sollecitare i rinnovi: meno carichi e maggiore tranquillità per tutti. In segreteria potete trovare i moduli pre-compilati da consegnare alla vostra banca.

La tessera annuale di Punto Rosso contempla l'iscrizione automatica nella mailing list di informazione e l'abbonamento a "Lavori in Corso", periodico in rete dell'Associazione Culturale Punto Rosso diffuso a mezzo posta elettronica. Nuovi e vecchi tesserati godranno, per tutto il 2009, di uno sconto del 30% sull'acquisto delle Edizioni Punto Rosso (oltre 60 titoli in catalogo) e del 10% sull'iscrizione ai corsi della Libera Università Popolare.

[Ritorna al Sommario](#)

LIBERA UNIVERSITÀ POPOLARE

CORSI 2009

- Tutti i corsi si tengono presso Punto Rosso, via G. Pepe 14 (ang. via Carmagnola) a Milano (MM2 Garibaldi), di norma dalle 18,30 alle 20,30
- La Lup è completamente autofinanziata. Per partecipare ai corsi, oltre alla quota di iscrizione singola, occorre fare la tessera annuale (da settembre ad agosto) che costa 3 euro.
- Chi intende partecipare ai nostri corsi è pregato di avvisarci per tempo. La prenotazione è per noi importante al fine di permetterci di organizzare meglio l'attività della Lup.
- 02/874324 - 02/875045 (anche fax) lup@punterosso.it - www.punterosso.it

CINEFORUM DI PUNTO ROSSO

Programma marzo-maggio 2009 - Ogni giovedì alle 19.30

- 26 marzo 2009 - I BAMBINI CI GUARDANO di V. DE SICA - 1943 90'
- 2 aprile 2009 - IO NON HO PAURA di G. Salvatores - 2003 108'
- 9 aprile 2009 - COME L'OMBRA di M. Spada - 2006 94'
- 16 aprile 2009 - BREAD AND ROSES di K. Loach - 2000 112'
- 23 aprile 2009 - UNA GIORNATA PARTICOLARE di E. Scola - 1977 105'
- 30 aprile 2009 - CRASH di P. Haggis - 2004 115'
- 7 maggio 2009 - CITY OF GOD di F. Meirelles - 2001 130'
- 14 maggio 2009 - LA ZONA di R. Pla' - 2007 95'
- 21 maggio 2009 - IL GRANDE COCOMERO di F. Archibugi - 1993 102'
- 28 maggio 2009 - MI CHIAMO SAM di J. Nelson - 2001 130'

Tutte le proiezioni avvengono a Milano presso Punto Rosso via Guglielmo Pepe 14 (angolo via Carmagnola - MM2 Garibaldi)

Quota di partecipazione al ciclo 20 euro o 3 euro a spettacolo

[Ritorna al Sommario](#)

NOVITA' EDIZIONI PUNTO ROSSO

Tel. e Fax 02/875045 - 02/874324 - edizioni@puntorosso.it - www.puntorosso.it

- I libri si possono chiedere direttamente all'editore pagandoli con un versamento sul conto corrente postale n. 37398203 intestato a Associazione Culturale Punto Rosso (specificando la causale)
- I nostri libri sono distribuiti nelle librerie anche da: Diest Distribuzione, Via Cavalcanti 11, 10132 Torino. Tel. 011/8981164.
- L'elenco completo dei libri pubblicati da Edizioni Punto Rosso si trova su www.puntorosso.it

François Houtart

Agroenergia

Soluzione per il clima o uscita dalla crisi per il capitale?

La questione degli agrocarburanti è diventata un problema ideologico, un concetto che si presta a una duplice lettura, o per dirlo in termini più tecnici, un unico significante che cambia di significato. Ci fu un tempo in cui essere a favore degli agrocarburanti era una posizione ecologica e piuttosto di sinistra, perché si percepiva la "bioenergia" come un correttivo dell'energia fossile. La destra invece vi vedeva solo un sogno ambientalistico spoglio di realismo o una critica velata alla crescita creata dal sistema economico capitalistico.

Oggi le cose sono cambiate. È piuttosto la destra che difende gli agrocarburanti, mentre la sinistra li attacca. Infatti, da una parte la doppia crisi, energetica e climatica, è diventata una realtà ineludibile, che non si può più ignorare, e d'altra parte, di fronte ai prezzi del petrolio e del gas, la ricerca di nuove fonti di energia è diventata un'attività molto redditizia per gli investimenti di capitali, e che inoltre gode di un'immagine positiva agli occhi di un'opinione pubblica sempre più sensibilizzata al problema dell'ambiente. Tuttavia il ragionamento economico non prende in considerazione le "esternalità", cioè le condizioni ecologiche e sociali della produzione di nuovi combustibili e i loro effetti sulla natura e sulle popolazioni.

Oggi i movimenti sociali mettono l'accento appunto su questo aspetto, rammentando che il calcolo economico del sistema capitalistico si pone per lo più sul breve termine e ignora il costo reale di ciò che risulta esterno alla sua logica o costituisce un effetto collaterale. Su questa base si rimette seriamente in discussione la questione degli agrocarburanti.

François Houtart è nato a Bruxelles nel 1925. Dopo la formazione in filosofia e in teologia al seminario di Malines, fu ordinato sacerdote nel 1949. Laureato anche in scienze sociali e politiche all'Università Cattolica di Lovanio, diplomato all'Istituto Superiore Internazionale di urbanistica applicata a Bruxelles e dottore in sociologia sempre alla Università Cattolica di Lovanio, nella quale ha insegnato sociologia delle religioni dal 1958 al 1990. Conosciuto come il "canonico rosso" per la sua aperta adesione al marxismo, è stato autore e coautore di numerose pubblicazioni di carattere socio-religioso. Ha partecipato come esperto ai lavori del Concilio Vaticano II (1962-1965). E' stato tra i più importanti animatori del movimento Cristiani per il socialismo. Ha studiato e ha contribuito a far conoscere l'esperienza sandinista in Nicaragua, l'esperienza cubana e tanti altri movimenti sociali, politici, culturali di tutto il mondo. Oggi dirige il Cetri (Centre Tricontinental), con sede a Louvain-la-Neuve. Dirige la rivista Alternatives Sud e ha fondato con Samir Amin il Forum Mondiale delle Alternative. In questa veste ha contribuito in modo decisivo alla costituzione e all'avvio del Forum Sociale Mondiale di Porto Alegre, nel cui Consiglio Internazionale è considerato uno degli elementi più autorevoli. Recentemente è stato nominato nella Commissione Onu sulla crisi economica.

Collana Libri/FMA 18, pagg. 232, 12 euro

Massimo Cuomo

Profitto e castigo

Il disagio dei lavoratori e delle lavoratrici nei centri commerciali

Prefazione di Giovanni Furfari - Postfazione di Nicola Nicolosi

Purtroppo oggi per i lavoratori e le lavoratrici dei centri commerciali l'incertezza è l'unica cosa che cresce alla stregua dei profitti aziendali. Lavoratori e lavoratrici a cui viene calpestata la dignità e violata la vita privata. Cassiere terrorizzate dal dover chiedere di andare a fare la pipì. L'invenzione della "grande famiglia" per estorcere iper-lavoro.

E la mission? L'adesione emotiva totale al servizio aziendale, in cambio di una "pacca sulla spalla". Terrificanti test di assunzioni e il ruolo degli psicologi a servizio delle aziende. E il nuovo motore dell'economia? I lavoratori declassati "usa e getta"! Strategie organizzative aziendali che somigliano sempre più alle disorganizzazioni dei paesi come Cina, India e paesi dell'Est, prive di tutele per i lavoratori e protagonisti di numerosi drammi.

Tante testimonianze di lavoratori e di lavoratrici castigati e sfruttati, con stipendi bassi, sempre con meno diritti e spesso vessati, e pertanto a rischio di salute psicofisica. Tutto accade incredibilmente in quei centri commerciali impegnati socialmente con progetti umanitari e dove quotidianamente ci rechiamo a fare la spesa.

Massimo Cuomo (Pompei Napoli 30-11-1968) è Rappresentante Sindacale e Delegato Sociale presso lo Sportello sul Disagio della Filcams Cgil della Camera del Lavoro di Milano. Membro del comitato Direttivo Regionale Lombardia Filcams CGIL per l'area sindacale programmatica di Lavoro e Società. Nel 2002 ha fondato il periodico sindacale "RS Informazione e Lavoro".

Collana Varia, pagg. 104, 9 Euro.

AA.VV.

A cento passi dal Duomo

In ricordo di Peppino Impastato - Ragionando di mafia e potere a Milano
Atti del convegno - Milano 16 settembre 2008 - Palazzo Marino, Sala Alessi
Interventi di:

Basilio Rizzo, Vladimiro Merlin, Emilio Molinari, Giancarlo Caselli, Gianni Barbacetto, Nando Dalla Chiesa, Francesco Forgione, Giovanni Impastato, Manfredi Palmeri, Franco Calamida, Jole Garuti

Un Convegno a Milano sulla mafia, per dire e documentare che i tentacoli delle diverse piovre sono anche qui, attive, ramificate e operanti in questa città e non solo attraverso il danaro nelle sue banche, ma come presenza delle "famiglie" in una rete di attività legali e criminali, dal cemento al pizzo. Un convegno a Milano nel trentennale della morte di Peppino Impastato a Cinisi in Sicilia.

Per ricordarne la storia, per ripercorrere il lunghissimo difficile cammino di più di venti anni per avere giustizia e il riconoscimento di essere un morto per mafia. Per ricordare la grande lezione che ci viene ancora oggi e forse soprattutto oggi, dalla sua vita e dalla sua morte. La coerenza e nel contempo la ricerca di nuove strade per la politica, il partire da sé, dal proprio mettere in discussione le proprie convenienze.

Un convegno per ricordare a 40 anni dal '68, una generazione e una sinistra che visse anche in terra di mafia, la sinistra di Peppino Impastato. Una sinistra che fece della lezione di Peppino una ragione e un modo di stare nella politica, del non essere casta, di rifiutare il consociativismo, di lottare sempre contro la corruzione nelle istituzioni.

Il libro, realizzato a cura dei gruppi consiliari di Prc e Uniti con Dario Fo, con la collaborazione di Libera, contiene gli atti del convegno e una ampia ricostruzione della storia e del lavoro di Peppino Impastato, corredata anche da numerose fotografie.

Collana Varia, pagg. 248, 10 Euro

AA.VV. - a cura di Gaetano Dato, Eleonora Sartori, Andrea Bellavite

Se verrà la guerra, chi ci salverà?

Conversazioni resistenti - Tenda per la Pace e i Diritti e Benkadì

Interventi di Paola Cosolo, Pierluigi Di Piazza, Matteo Fagotto, Achille Lodovisi, Davide Mattiello, Pierluigi Monaco, Andrea Pagliarani, Raffaele K. Salinari

Quella che avere tra le mani è una lunga conversazione a più voci. Una raccolta meravigliosa di esperienze, studi, testimonianze diverse. Vi attende una lettura ricca di informazioni che non circolano nei canali di comunicazione ufficiali, che vi stupirà e vi farà riflettere. Basterebbe questo per ringraziare la Tenda per la pace di Monfalcone e Benkadì che hanno organizzato, ospitato, trascritto, restituito tutto questo. Ma io propongo – al modo di Salinari – una lettura/gioco. Scoprire, nell'apparente casualità degli scritti, i fili comuni che conducono e legano autori diversi, molti dei quali probabilmente nemmeno si conoscevano prima. E tra questi e la Tenda. Io ne ho trovato uno, facile facile, grosso come una autostrada: la "ricongiunzione".

E' straordinario scoprire che le azioni più autentiche delle persone e dei gruppi che agiscono nei conflitti muovano tutte da un comune consapevolezza metodologica - diciamo così. Davide, animatore di oratorio, va a vivere nel "buco nero" della scuola abbandonata. Paola, educatrice e mediatrice culturale, ci invita a "so-stare" nei conflitti. Don Andrea dice di guardare "dentro la mia esistenza, anzitutto". Raffaele ci esorta a ricomporre la "scissione del mondo" dentro e fuori di noi. Insomma, non c'è efficacia (altra preoccupazione costante che compare in tutti gli interventi) nella costruzione di pace se non si raggiunge condivisione diretta, compassione. Mi sono chiesto: è questa una regola aurea valida solo per i missionari o può essere anche una "buona pratica" politica? (dalla prefazione di Paolo Cacciari)

Collana Materiali Resistenti, co edizione con Carta, pagg. 160, 10 Euro

AAVV - a cura di Imma Barbarossa e Anna Cotone

La scienza è libertà - La laicità come spazio di etica pubblica

Atti del seminario di riflessione promosso dalla Sinistra Europea - Roma, 29 marzo 2008

Saggi e interventi di

- Saverio Aversa, Imma Barbarossa, Maria Grazia Campari, Marcello Cini, Angelo d'Orsi, Fabio De Nardis, Luigi Ferrajoli, Gianni Ferrara, Orlando Franceschelli, Lea Melandri, Tamar Pitch, Bianca Pomeranzi, Franco Russo, Antonia Sani, Mirella Sartori, Anita Sonogo, Flavia Zucco

La svolta fu segnata dalla legge 40, a cavallo tra la fine del governo di centrosinistra del 1996 e il governo Berlusconi del 2001. Il dibattito, la legge, le iniziative per fermarla, il Tavolo delle donne sulla bioetica, il referendum, l'interventismo delle gerarchie vaticane, le complicità, le sottovalutazioni, l'acquiescenza delle forze politiche: ricordiamo tutto. Il dibattito sul corpo delle donne e sulla libertà femminile, sulla sessualità, sui desideri, sull'eros, su gay, lesbiche e trans, tutto fu consegnato a preti, ginecologi, politici baciapile. Le donne ricondotte in famiglia, la famiglia unica destinataria del welfare, la cittadinanza consegnata al potere del sacro.

La crisi della politica si riversa nella corsa ai valori, alle certezze date, alla ricerca di un senso ultraterreno della vita. Ma è con l'attuale pontefice che i valori di fede tendono a diventare elementi universali di cittadinanza, sì che in Italia si è determinata una sorta di delega alla Chiesa Cattolica della definizione dell'etica. Gli uomini politici fanno a gara nella ricerca di elementi religiosi o comunque spirituali nelle loro biografie, nelle storie personali, nelle letture, nelle relazioni. Le gerarchie vaticane sanciscono comportamenti individuali, intervengono nella vita pubblica e nella emanazione delle leggi, e in nome della loro autorità pontificante chiedono allo Stato emolumenti, privilegi, finanziamenti, ruoli.

Siffatto catechismo si appunta contro il corpo e la libertà delle donne, contro gay, lesbiche e trans, a cui viene negata uguaglianza di diritti e dignità, si esercita nella tutela delle cellule embrionali per le quali si chiedono diritti fuori e contro la volontà delle donne generanti.

Collana Varia, pagg. 120, 8 Euro. ISBN 88-8351-104-2

Roberto Mapelli

Cesare Luporini e il suo pensiero

Con una prefazione di Fulvio Papi

Questo lavoro sul pensiero di Cesare Luporini non nasce esclusivamente da un interesse storico-filosofico, dalla giusta esigenza di collocare e commentare un importante protagonista della nostra cultura a cent'anni dalla nascita (Luporini è nato a Ferrara nel 1909), ma anche, e forse soprattutto, dalla profonda convinzione della sua importanza, della sua "utilità" nel travagliato periodo storico e culturale che stiamo attraversando.

La riflessione di Luporini attraversa le correnti filosofiche principali del Novecento: idealismo, esistenzialismo, marxismo. Questo itinerario è caratterizzato da momenti di passaggio assai critici vissuti sul piano teorico della filosofia, su quello pratico-esistenziale e politico, in presa diretta con i grandi eventi storici di oltre mezzo secolo: il fascismo, la guerra, la guerra fredda, la crisi dello stalinismo, il crollo del socialismo reale nell'Ottantanove (e la fine del Pci in Italia).

L'oggetto specifico di questo lavoro è il marxismo di Cesare Luporini ed è affrontato sulla base di un taglio generale di tipo cronologico.

La prima parte (1935-1955), che ha un carattere introduttivo, assolutamente non analitico, descrive il periodo precedente (e di passaggio) alla "conversione" marxista e comunista di Luporini: quello esistenzialista e degli scritti storico-filosofici.

La seconda e la terza parte (1955-1980) analizzano i maggiori scritti marxisti di Luporini con un doppio taglio: da una parte, in negativo, affrontando lo scontro polemico di Luporini con lo storicismo marxista, dall'altra, in positivo, ricostruendo la sua proposta interpretativa: l'analisi delle forme.

La quarta parte (1980-1990) ha un carattere conclusivo, se pur analitico, e riguarda la fine della riflessione marxista di Luporini, propriamente detta: l'abbandono di una prospettiva marxista come quadro teorico complessivo e dominante; il "ritorno" a G. Leopardi e, con questo, la riaffermazione dell'attualità e del bisogno di un orizzonte comunista per il presente.

Le conclusioni riprendono per sommi capi i temi di una nostra proposta interpretativa, che vede il marxismo di Luporini in una posizione originale nel panorama storico-filosofico europeo, come terza via tra il "marxismo orientale" e il "marxismo occidentale" e, in questa situazione, il suo rapporto con chi, a nostro parere, ha percorso più energicamente e significativamente questa strada: il Lukàcs nell'ultima parte del suo pensiero.

Roberto Mapelli ha quaratacinque anni e ha studiato filosofia all'Università Statale di Milano. Lavora per l'Associazione Culturale Punto Rosso.

Collana Il presente come storia, pagg. 232, 12 euro

Laura Marchetti
Ecologia politica

Tra riflessione utopica ed esperienza radicale

Raccolgo qui gli scritti di ecologia degli ultimi venti anni. Spero non ne risulti un'operazione da collezionista, la narcisistica catalogazione di un passato che restituisce solo cose morte, ma una sfida viva, il contributo alla continuazione di una battaglia.

Una sfida necessaria dato lo stato in cui versa oggi in Italia l'azione ambientalista, soffocata da un governo contronatura e da un mercato sempre più insanguinato, e oscurata da una società in cui la "massa" sembra regredire, come direbbe Freud, verso uno "stadio sadico anale" dove la paura, l'egoismo, lo spirito di branco, dominano il rapporto con la Natura e la sfera delle relazioni con l'altro.

La società ecologica - almeno come la immagino e come la immaginano gli autori che amo (Illich, Bateson, Langer, Lovelock, O'Connor) - è invece una società dolce, gentile, conviviale, materna. E' una società dell'utopia e del desiderio, ma concreta e fondata sull'impegno alla responsabilità e alla cura; è una società dove il legame profondo (la mente) che rende una e unitaria la vita favorisce allo stesso tempo il meticciato e la diversità del vivente; è una società generosa, come generosa è la terra, e calda come caldo è il sole. E', insomma, una società radicalmente alternativa a quella esistente. L'ecologia politica può essere il pensiero e l'azione che muove verso questa società

Laura Marchetti è Dottore di ricerca in Filosofia e Docente di Etnologia presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Foggia. Collaboratrice di varie riviste nazionali e internazionali, ha partecipato con propri saggi a diversi volumi collettivi. Ha curato i libri *Metafore per una filosofia della carezza* (Scheda 1986); *Il femminile nella fiaba* (Arci 1989); *La Madre, il gioco, la Terra* (Laterza 1992). Ha pubblicato per l'editore Sellerio il volume *Il Fanciullo e l'Angelo* (1996). Per la casa editrice Palomar ha pubblicato *La Matriona di Efeso* (2001) e *Il pensiero all'aria aperta* (2002). E' direttrice della collana "Discese. Piccola biblioteca di scienze sociali", in cui ha pubblicato *L'occhio e lo specchio* (2003) e *Freud. La guerra, la morte* (2007).

Proveniente dal movimento pacifista e femminista, è stata prima responsabile della cultura dei Verdi e poi nella Direzione di Rifondazione Comunista. Assessore provinciale all'Ambiente nel 2004, è stata nominata nel 2006 Sottosegretario di Stato presso il Ministero dell'Ambiente del governo Prodi, per cui aveva già curato nel 1996 il Programma nazionale dell'Ulivo all'interno del gruppo dei "Sette saggi".

Collana "Il presente come storia", pagg. 288, 13 euro

Manifesto socialista per il Venezuela

Contributo al dibattito per la costituzione del Partito socialista unito del Venezuela a cura del gruppo AreopagoS

Introduzione di Jorge Giordani e in appendice il suo saggio "Socialismo e democrazia in Venezuela alla luce del pensiero di Gramsci".

"La società attuale vive grandi momenti di cambiamento sia per quanto riguarda i progressi delle forze che si fondano sui lavoratori, sia di quelle che le contrastano, rafforzando governi e regimi di tipo conservatore.

Non si tratta di onde rispettivamente espansive e recessive: questi movimenti non sono soltanto tettonici, ma si mostrano in tutta evidenza sia in America Latina che in Europa, con uno spiccato contrasto fra un'America Latina che si risveglia e un'Europa dove invece le speranze di un cambiamento rivoluzionario sembrano svanire.

Paradossi della storia.

Le due grandi guerre mondiali che ebbero come scenario privilegiato il contesto europeo ora pare che allarghino le loro frontiere ad altri continenti fuori dal "vecchio mondo": in Medio Oriente, in Africa e in maniera diversa in America Latina, per non parlare del risveglio dei giganti asiatici.

Tutta questa dinamica latente, che appare come una crisi strutturale del capitale, si riflette in maniera diversa in ogni luogo fisico e storico, ma con un meccanismo comune - lo sfruttamento del pluslavoro - e offre un caleidoscopio sociale e politico di indubitabile ricchezza per l'analisi e per le proposte di azione concreta".

Gruppo di riflessione AreopagoS

<http://areopagosocialista.blogspot.com> - areopagos@gmail.com

Collana varia, pp. 88, 5 Euro. ISBN 88-8351-100-3

[Ritorna al Sommario](#)